Alla borgata Saline (Ostia Antica) riprende l'opera di risanamento

Del collettore a cielo aperto resterà solo il nome della via

Una riunione tra gli assessori competenti deciderà la data della ripresa dei lavori per la costruzione della rete fognante — Il lungo « canalone » e la storia del quartiere

Via del Collettore Primario. Il cartello indica una strada, la principale della borgata «Saline» (duemila abitanti), ad Ostia Antica. Un quadrato di terra, diviso in due da un chilometro di fogna a cielo aperto: il Collettore, appunto, che raccoglie le acque e i rifiuti della zona. «Lo costruirono i romagnoli nella metà del secolo scorso — dice un abitante della borgata — vennero qui nel 1884 ed erano tutti operai e braccianti di Ravenna; diedero vita ad una cooperativa e si dedicarono allo sfruttamento della salina. Il collettore lo fecero loro e fu il primo passo per la bonifica». Ma Saline, come tutte le borgate, sta cambiando faccia e, inserita nella variante al Piano Regolatore, si avvia a trasformarsi in un vero e proprio quartiere della città. Anche il fiume nero che l'attraversa dovrà diventare un ricordo per gli abitanti. Al suo posto una rete fognante, razionale ed efficiente, prevista nel piano Acea, soddisferà in modo più razionale le esigenze della popolazione.

Giorni fa una delegazione di cittadini si è incontrata con l'assessore al risanamento delle borgate Olivio Mancini. Nel quartiere giravano strane voci: si parlava di rinvio o, addirittura, di rinuncia ala costruzione della fognatura. Dall'incontro, invece, una buona notizia: i lavori, interrotti per le particolari condizioni del terreno che richiederanno un aumento dela spesa prevista, continueranno. Per decidere i modi e i tempi dela ripresa, ci sarà, nei prossimi giorni, una riunione degli assessori competenti.

E la gente a Saline ha tirato un sospiro di sollievo. Le voci, fatte circolare dai democristiani del comitato di borgata avevano creato allarme e preoccupazione in una zona in cui l'abusivismo ha tirato su le case ma dove ancora manca tutto: strade, servizi, trasporti e fogne. Dove si vive male insomma. «La prima lottizzazione — ricordano gli abitanti della borgata — fu fatta dopo la guerra, nel '46. Allora due società vendevano il terreno a 25-50 lire al metro. Era tutta torba di fiume».

A contatto con gli scavi archeologici da un lato e con Acilia dall'altro, Saline è un pezzo di terra che ha una storia antica. Si dice che fu addirittura Anco Marzio ad iniziare l'estrazione del sale dal groso deposito naturale: uno stagno formato dal fiume dove un canale portava l'acqua del mare. Quando lo stato pontificio donò il territorio al principe Aldobrandi, lo stagno era impraticabile. La prima bonifica fu proprio quella realizzata dai romagnoli che si stabilirono lì, crearono la cooperativa e riattivarono la salina. «Costruirono anche una ferrovia: un trenino portava il sale fino a Roma».

Ma la vera storia (quella moderna, e non altrettanto suggestiva) di Saline comincia dopo la guerra, quando arrivarono decine di famiglie, dalle campagne, dal sud, dalle isole. Tutta gente che si tira su la casetta per conto suo, ed ecco la borgata. Ma il problema per gli abitanti di Saline è stato sempre il collettore. Se il liquame può servire anche per innaffiare l'orto, è stato — e resta — un pericolo per tutti. Molti sono stati i casi di epatite virale, alcuni non denunciati forse per vergogna o per paura di finire allo Spallanzani.

Le fogne, ma anche la luce, le strade, le infrastrutture. A Saline non c'è nulla, c'è solo un bar, e per fare la spesa bisogna andare a Ostia Antica, mancano le scuole e la farmacia. Adesso tutta la zona è compresa nella variante al Piano Regolatore, e come tale è stata perimetrata per scegliere l'ubicazione dei servizi e delle zone da destinare al verde. Una delle prime iniziative sarà il collegamento di Saline al resto della città con un autobus: è già stato deciso che il capolinea si troverà proprio all'inizio di via del Collettore.

Il primo piano per il risanamento idrosanitario della borgata invece, risale al 1975 e ci sono volute tante lotte per ottenerlo. I lavori sono cominciati con la giunta di sinistra, ma il piano preparato dall'ACEA non tenne conto, allora, della particolare qualità del tereno e i due miliardi stanziati per lo scarico delle acque si sono rivelati insufficienti (quanto più il terreno è cedevole tanto più si alzano i costi dei lavori). L'assessore Mancini ha detto che ci vorranno cinque o sette milturdi in più per completare l'opera di risanamento. Gli abitanti aspettano adesso la riunione tra gli assessori che deciderà i tempi e i modi della ripresa dei lavori per incanalare almeno le acque nere.

Quando nella borgata torneranno le ruspe, del Collettore Primario resterà solo il nome sulla targa della strada.

La trattativa per il prezzo del latte si sta avviando alla conclusione

Schiarita nella trattativa per la definizione del prezzo del latte bovino alla stalla. Su richiesta delle organizzazioni sindacali e di categoria più rappresentative sul piano nazionale e regionale, preoccupate della situazione determinatasi nelle campagne, si è svolto un incontro tra l'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato, il presidente della Centrale del latte di Roma e della Confapi Federlazio e i rappresentanti della Coltivatori diretti, Confagricoltura e Confcoltivatori.

E' stata raggiunta un'intesa che prevede per la nuova campagna 1980 un prezzo alla stalla di 320 lire al litro per il latte caldo e di 335 lire al litro per il latte refrigerato a 4 gradi centigradi. E' stato quindi chiesto all'assessore all'agricoltura di convocare la riunione conclusiva della trattativa: si svolgerà il 4 dicembre.

Proiezioni abusive: un'altra pellicola sequestrata dal pretore

Quasi a secco il deposito dei film per le tv private

Si tratta di « Amori celebri » con la Bardot - Le emittenti incriminate questa volta sono la «TVR Voxson» e la «PTS»

Novità sul fronte della lotta al « mercato nero » dei film. Ancora una volta la magistratura è intervenuta per bloccare la proiezione di un film in alcune emittenti private. Questa volta è toccato ad « Amori celebri », un'opera diretta da Michel Boisrond ed interpretato da Brigitte Bardot, Jean Paul Belmondo, Alain Delon, Annie Girardot e Philippe Noiret. Le televisioni private diffidate sono la « TVR-Voxson » e la « PTS ». La decisione è stata del pretore Grieco, della sezione civile del tribunale che ha accolto un ricorso della società distributrice, la « Cosmos-film », che ha denunciano il mancato pagamento dei diritti per la programmazione

La società distributrice italiana, titolare dei diritti di utilizzazione della pellicola, ha sostenuto, infatti, di non aver mai ceduto « Autori celebri » ad alcuna TV privata. I dirigenti della stessa società, inoltre, hanno presentato un esposto al sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, che da tempo sta conducendo un'inchiesta sul traffico dei film abusivamente riprodotti

Nella denuncia, la « Cosmos-film » sostiene anche che « Amori celebri », oltre che dalla « TVR-Voxson » e dalla « PTS » è stato programmato dalla televisione privata milanese « Tele alto milanese » e dall'emittente straniera « Capodistria ».

L'inchiesta sugli abusi di certi televisioni private, insomma, sta andando avanti. Venerdì 23 novembre il giudice Armati aveva sequestrato e impedito la programmazione di un altro film: « Il delitto non paga », che era stato proiettato abusivamente dalla emittente « Telemare ». Anche in quell'occasione, a sollecitare l'intervento della magistratura era stata la stessa società « Cosmos ». In precedenza, di tutta la vicenda si era occupato il pretore Aiello, al quale la « Cosmos » si era rivolta per bloccare la proiezione di altri film.

Come abbiamo detto, questo tipo di provvedimenti s'inquadrano in una più vasta operazione repressiva contro il cosiddetto « mercato nero » dei film. Dall'inizio di quest'anno già una quindicina di persone sono state incriminate per aver sottratto copie di numerose pellicole dagli stabilimenti delle case produttrici o distributrici. Ci si trova, dunque, di fronte a due tipi di reati. Qualche volta si verificano veri e propri furti delle « pizze » dei film che vengono poi « riversate » sui nastri magnetici delle videocassette; altre volte, invece, c'è un puro e semplice problema di morosità: le emittenti private, cioè, prendono le pellicole e non le pagano.

Dietro tutto questo c'è, in pratica, l'esigenza da parte di molte TV private di aggiornare e rinvigorire il proprio « parco-film ». Tentativo in sé e per sé legittimo, ma, in certi casi, evidentemente contrario alla legge.

E' stato presentato dai sindacati l'orario dei negozi

I sindacati romani dei lavoratori del commercio della CGIL, CISL e UIL hanno elaborato una proposta sugli orari di apertura e di chiusura dei negozi che hanno inviato a tutte le forze interessate e in particolare all'assessorato all'annona del Comune.

In particolare per il settore alimentare i sindacati propongono i seguenti orari: tutti i negozi dovranno restare aperti per cinque giorni alla settimana dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 15,30 per un totale di 35 ore settimanali; per assicurare il servizio di approvvigionamento alla cittadinanza un sesto dei negozi, secondo criteri di rotazione, dovrà effettuare per un giorno alla settimana l'orario dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 20 per un totale complessivo di 44 ore.

Per il settore abbigliamento e merci varie i sindacati propongono un orario dalle 9,30 alle 13 e dalle 14 alle 17,30 per quattro giorni alla settimana per un totale di 28 ore.

Perché è importante chiamarsi Oscar?

Romolo Valli ha appena finito di mostrare il "suo" Oscar Wilde (*Divagazioni e delizie di John Gay*) e a Roma ne arriva un altro: sono degli attori americani,i Cardboard Clowns, a proporci un secondo spettacolo sullo scrittore inglese, al Teatro alla Ringhiera.

L'importanza di chiamarsi Oscar, tale il titolo, è il risultato di un *collage* di brani di Wilde: lettere, romanzi, racconti e commedie; e si propone di dare un'idea della personalità di questo emblematico esponente dell'età vittoriana.

In tono aneddotico si compie quindi un'escursione fra gli episodi di vita vera e quelli nati dalla sua fantasia corrosiva: la brillante sicurezza che lo caratterizzò nella prima parte dell'esistenza e la distruzione psichica che sopravvenne in seguito al processo « per immoralità », di cui egli fu oggetto nel 1895, e che gli costò due anni di reclusione e, successivamente, un esilio in Francia e in Italia, terre ormai da lui ritenute più ospitali della puritana Inghilterra.

Piacevolmente condotto da Kevin Oakes, che è insieme autore del testo, regista e interprete del personaggio di Wilde, nonché degli altri, quelli cioè che di volta in volta popolarono la sua vicenda umana e la sua opera narrativa, lo spettacolo ricrea un'atmosfera "studentesca": è insomma una gradevole lezione sullo scrittore.

Kevin Oakes vi è affiancato da Lutz Kohler nei panni di Bosie, il compagno di Wilde. Lo spettacolo è in lingua inglese, con sporadiche traduzioni che aiutano a coglierne il senso.

m. s. p.

Un piacevole incontro al S. Maria della Pietà

Il filo magico che unisce i ragazzi del Pasteur e gli ospiti dell'ospedale psichiatrico è forse la semplicità. Per i primi data dai valori quasi intatti e testardamente proletari nelle loro origini, per i secondi forse dallo stato specifico della malattia. Sta di fatto che di fronte ad una rappresentazione strettamente vincolata, nei significati e nei modi, al mondo studentesco e soprattutto espressa quasi esclusivamente per simboli, la ricezione degli ospiti è stata al di sopra di ogni attesa, soprattuto perché c'erano, prima della rappresentazione, molte perplessità. Esse dipendevano dal fatto che i degenti sono abituati ad altre forme di spettacolo (grossi interpreti, molta musica ,molta espressività), teatro classico e d'animazione) la cui recettività si perde nel gradimento vagamente evasivo.

Questa volta invece il filo conduttore del discorso è stato recepito da qualcosa di partecipante che si è evidenziato negli applausi e nelle risate giuste al momento giusto e su giusta battuta. Cosa che negli spettacoli precedenti con altro pubblico non era mai accaduta con tanta puntualità di sottolineatura significativa. Questa è stata la cosa importante da considerare. Molto più importante è il fatto della loro partecipazione sul palco con i ragazzi, « dentro allo spettacolo » che già conoscevamo e avevano visto tante volte, silenziosi spettatori entrando dalla porta del teatro che gli alunni del Pasteur non hanno mai chiusa. E a volte il non chiudere una porta intreccia vincoli imprevisti e imponderabili. Forse nella disponibilità dei giovani, nella fantasia, nella generosità, nell'amore sono nascosti tanti segreti del mondo che solo mani sapienti possono svelare. Questo incontro infatti è stato essenzialmente un incontro di fatalità. Il teatro studentesco ha un suo discorso da portare avanti, del tutto diverso e diretto al rinnovamento didattico attraverso la rappresentazione culturale.

Ciò non toglie il significato al piacevole incontro che ha trascinato tutti al teatro di S. Maria della Pietà. Quando nelle aree di parcheggio si scaldano i motori perché la macchina umana ritrovi la sua dimensione è difficile infilare subito un pertugio per uscire. In questa ricerca è fatale che la macchina più giovane e più veloce urti, maldestra, quella vecchia e scassata. Ma se riuscisse a metterla in moto, penso che varrebbe la pena di darle strada.

Maria Rubei

Due laboratori teatrali nelle carceri di Rebibbia

Da ormai un mese sono in funzione due laboratori teatrali all'interno del carcere di Rebibbia, uno al « penale », l'altro al « giudiziario ».

L'iniziativa promossa dalla V. Circoscrizione su richiesta delle direzioni dei due penitenziari, è condotta da Stefano Mastini e Laura Marini, del gruppo di ricerca teatrale, con la collaborazione di alcuni consulenti come pittori, attori e altri.

Molto coinvolti i detenuti: per l'esigenza, sentita in modo particolare tra i reclusi dell'istituto penale, di far giungere all'esterno una voce sulle loro reali condizioni di vita. Un grosso risultato appare anche il bisogno emerso tra alcuni detenuti di approfondire l'analisi delle loro esperienze, passate dall'emarginazione, al reato e alla detenzione.

Questo processo naturalmente viene condotto con tecniche teatrali, cercando quindi di « capire » per poi « far capire » allo spettatore. Un lavoro quindi completamente proiettato all'esterno alla ricerca di una possibilità di comprensione e di comunicazione.

Questa esperienza, limitata nel tempo e con precise caratteristiche « sperimentali », si va ad inquadrare in un piano più generale che tende alla creazione, all'interno dell'istituto, di un vero e proprio servizio culturale con caratteristiche di stabilità e di continuità.

Fenomeno inconsueto per la nostra città

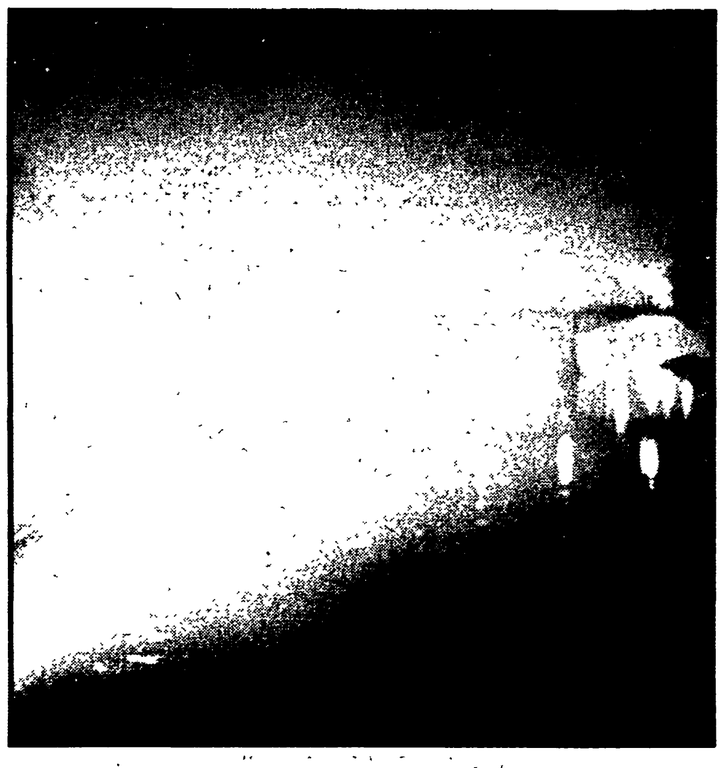
Una nebbia quasi milanese trasforma le serate romane

I meteorologi: « il motivo è l'assenza di vento » - Preoccupazioni per Fiumicino

Nebbia o foschia? Questo il dilemma per molti romani che l'altra sera e ieri mattina hanno imprecato contro le avversità meteorologiche. Avversità che, nel caso specifico, si presentavano sotto forma di coltre bianchiccia. « Non era nebbia vera e propria (quella che al nord sta procurando un sacco di guai, per intenderci) — sostengono i meteorologhi dell'aeronautica militare — ma una foschia molto densa. Si tratta di fenomeni molto simili — aggiungono — dovuti tutti e due all'assenza di vento e alla forte percentuale di umidità dell'aria.

Comunque sia, foschia o nebbia, non ha dato grossi fastidi a nessuno. Anzi. Per chi l'altra sera si è trovato a passeggiare sul lungotevere, lo spettacolo era davvero insolito e piacevole. Come testimonia la foto che pubblichiamo qui a fianco, elementi naturali ed elementi « artificiali » si sono uniti in perfetta simbiosi tirando fuori un « effetto luce » da far invidia alla più moderna megadiscoteca.

Le nuove lampade piazzate lungo gli argini del fiume hanno infatti illuminato per molte ore la nebbiolina spargendo a piene mani luce bianco celeste tra i ponti, gli alberi e l'acqua del fiume. L'idea potrebbe anche essere ripresa su larga scala. L'unica controindicazione viene dal servizio meteorologico dell'aeronautica. Non ci provate con Fiumicino, che ha già grossi problemi per conto suo.



Un esperto che viene dal freddo

Insomma, c'è la nebbia a Roma? Abbiamo girato la domanda a una persona che se ne intende: viene da Milano. Ecco la sua risposta.

Dicono che a Roma, di questi giorni, c'è la nebbia. Ma in periferia e sulle vie consolari, la mattina presto io ho visto solo un po' di foschia lattiginosa. E come si fa a chiamarla nebbia?

Noi, a Milano, abbiamo un mezzo empirico ma efficace per distinguere la nebbia dalla foschia. Si prende un cucchiaio di acqua pura, la si aggiunge a mezzo bicchiere di Pernod poi si mescola. Quello è l'effeto nebbia: lattiginoso e cieco come la nebbia.

D'altra parte, siamo franchi: qual è l'unica cosa che è riuscita a fermare uno dei tre fratelli Caltagirone dal presentarsi puntuale al giudice? La nebbia, quella vera, quella di Milano per l'appunto. Gli altri due, invece, la nebbiolina di Roma non l'hanno manco vista. E difatti l'altra sera loro due a Palazzo di Giustizia c'erano, tranquilli e signori, come al solito.

Denunciato alla Pretura il medico provinciale

Prima c'è stata la diffida. Ora contro il medico provinciale di Roma è stata presentata una formale denuncia alla pretura. Il sanitario — secondo i comitati per la difesa degli utenti e consumatori — sarebbe colpevole di non aver sollecitato l'adozione « dei dovuti provvedimenti di chiusura » di sette supermercati alimentari della Standa. In questi esercizi una ispezione del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri aveva recentemente rilevato infatti che alcuni dipendenti addetti alla manipolazione delle sostanze alimentari erano privi della tessera sanitaria obbligatoria per legge.

In seguito alla ispezione dei carabinieri i direttori dei sette esercizi erano stati denunciati per contravvenzione alle leggi sanitarie. A questo punto i comitati per la difesa degli utenti e dei consumatori costituitisi parte civile nel procedimento si erano rivolti al medico provinciale chiedendo un immediato provvedimento di chiusura dei sette esercizi. Ma il sanitario non aveva ritenuto di prendere una decisione di questa entità. Di qui la denuncia presentata

Lettere alla cronaca

Settimana culturale e sportiva a Settecamini

Cara Unità,

siamo della polisportiva UISP di Settecamini, sorta per iniziativa di alcuni cittadini del quartiere che hanno inteso così dare una risposta alla grave carenza di strutture sportive e culturali. E' infatti nostra convinzione che questa carenza ha lasciato largo spazio alla diffusione di fenomeni come la droga, soprattutto tra i giovani e nei quartieri più emarginati della città, come Settecamini. Noi non vogliamo fare dello sport una attività privata, riservata a pochi privilegiati, ma intendiamo impegnarci perchè l'educazione e la pratica sportiva sia estesa a tutti, e perchè diventi un momento importante di aggregazione nei diversi strati della popolazione.

A tale scopo abbiamo organizzato nella Casa del Popolo (assieme all'assessorato alla cultura di Roma e al Teatro dell'Opera) una settimana culturale e sportiva a Settecamini: esibizioni di karatè e di judo, spettacoli di danza, balletto e concerti. Crediamo che con questa iniziativa viene ancora una volta manifestata la volontà dell'amministrazione comunale di decentrare le attività culturali nei quartieri periferici che sono stati per tanti anni, esclusi.

Polisportiva
UISP-Settecamini

Non hanno ancora pagato i mesi estivi

Cara Unità,

le insegnanti che nel precedente anno scolastico sono state in servizio fino all'ultimo giorno di scuola, con un servizio precedente di 150 giorni consecutivi, hanno maturato il diritto al pagamento dei mesi estivi.

Questa retribuzione non è stata ancora fatta loro in quanto sembra che gli uffici compententi non riescano a trascrivere giustamente l'importo dovuto.

A tutte quelle insegnanti che hanno chiesto spiegazioni in merito, è stato risposto che l'ufficio del meccanografico ha sbagliato per ben due volte la diaria spettante ad ognuna di loro.

In aggiunta c'è un secondo problema, qualora, finalmente, il meccanografico azzeccasse l'importo degli stipendi, affinchè questi vengano messi in pagamento, occorrerà attendere una nuova delibera del Consiglio Comunale in quanto la prima delibera già approvata riguardava gli importi sbagliati.

L'attesa sarà molto lunga.

Nel frattempo è iniziato un nuovo anno scolastico, e le supplenti in servizio dal mese di settembre attendono ancora lo stipendio.

Al contrario quelle insegnanti rientrate nel numero dei nuovi incarichi hanno percepito almeno uno stipendio, e cioè quello di novembre. Ma anche loro sono in servizio dal 18 settembre, quindi i mesi precedenti che fine hanno fatto? Se vogliamo ancora spulciare nella triste situazione delle insegnanti del Comune di Roma, si potrà venire a conoscenza che coloro che hanno prestato servizio come accompagnatrici in giugno, luglio ed agosto anche esse attendono di essere remunerate secondo i loro diritti.

La colpa di tuto ciò è di tutti e di nessuno, perchè ognuno degli organi competenti sa come giustificarsi, però noi lavoratrici siamo continuamente sfruttate.

Un Gruppo d'insegnanti
di scuola materna del
Comune di Roma

Arrestati perché chiedevano lavoro

Al presidente della Repubblica e per conoscenza all'Unità.

Onorevole signor Presidente, sono un lavoratore democratico di 48 anni padre di cinque figli, sono figlio di un ex perseguitato politico antifascista, che è stato, anche in tempi vicini, bersagliato e maltrattato a causa delle sue vedute politiche e mai si è stancato di lottare per certi ideali.

Tutte le volte che qualcuno gli domandava « Giuseppe perchè fai questo? » lui rispondeva « venite anche voi con me, questo è il miglior conto in banca per i nostri figli ».

Bene, quella di oggi indubbiamente non è più la società di ieri; molte cose sono cambiate, ma quante ne devono cambiare ora? Per esempio, qui a Civitavecchia, dove io abito, è successo un fatto molto increscioso: tre giovani disoccupati sono stati arrestati perchè chiedevano lavoro, e uno di questi tre è mio figlio, che insieme ad altri giovani disoccupati avevano appena abbozzato una forma di protesta civile e inoffensiva. Ma ecco che la polizia, senza tanti preamboli, li ha spediti in carcere.

Nicola Scotto Disantolo

Il « 66 » non passa mai. E quando passa è sempre pieno

Cara Unità,

ti scrivo, ne sono certo, a nome di tutto il quartiere di S. Lorenzo. E lo faccio per un problema che si trascina ormai da tanti anni. Il nostro quartiere è servito praticamente da una sola linea di bus dell'ATAC: il « 66 ». Sì, è vero, c'è anche il 70 e il 71, ma fanno strade diverse e poi non passano per la stazione Termini. Il « 66 », in verità, potrebbe bastare, solo che non passa mai. E quando passa è — ovviamente — sempre stracarico di gente. Molto spesso io, come tanti altri lavoratori che la mattina debbono raggiungere la stazione Termini per prendere altri mezzi, siamo costretti ad andare a piedi. La distanza, quando il tempo è buono, non si fa molto sentire... (per quanto, specialmente quando si torna dal lavoro)... Ma quando piove, è veramente un disastro. Si sta anche mezz'ora sotto l'ombrello alla fermata — che, tra l'altro, sta proprio dietro la sede del giornale — aspettando che da lontano sbuchi quella « figura verde ». Quando ti arriva davanti, però, è impossibile salirci sopra. Spesso neanche si ferma. Insomma bisognerebbe aumentare il numero delle vetture.

lettera firmata

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 12 di ieri: Roma Nord 13 gradi; Fiumicino 13; Viterbo 9; Latina 12. Per oggi si prevede: quasi sereno con nebbie notturne.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadrare:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924

IL TELEFONO DELLA CRONACA: - Centralino 4951251/4953351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13, **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13, **Galleria Nazionale a Palazza Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, Chiusa il lunedì, **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14,30-19,30; domenica 9,30-13,30; lunedì chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19. **Keats-Shelley Memorial House**, piazza di Spagna 26; da lunedì a venerdì 9-12,30; 14,30-17. Chiusa sabato e domenica. **Museo Antiquarium Forense e Palatino**, piazza S Maria Nova 53, orario: 9-15,30; domenica 10-13. Chiuso il martedì. **Museo nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello, orario. feriali 9-14; domenica 9-13; lunedì chiuso. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio, orario 9-14; martedì e giovedì anche 17-20; domenica: 9-13; sabato: 20,30-23. Chiusi il lunedì.

Museo Centrale del Risorgimento, via S. Pietro in Carcere, orario 10-13. **Galleria Spada**, piazza Capo di Ferro 3, orario feriali 9-13,30. Festivi 9-13. Chiusa il lunedì. **Musei Vaticani** (vari), viale del Vaticano, orario: 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi).

Alla libreria « Gulliver » Edith Bruck legge le sue poesie

Prosegue con successo alla libreria « Gulliver » (via degli Ottavi del Tuscolano 5-7) la serie di iniziative dedicate alla creatività delle donne.

Ecco il programma della mostra: oggi alle ore 18,30 Edith Bruck leggerà le sue poesie. Martedì 11 dicembre alle ore 18,30 diapositive, film, azione teatrale di Bona Cardinali, Armando Gemmo, Salvatore Giunta e del Cineteatro. Mercoledì 12 dicembre la libreria ospiterà Dacia Maraini con il suo film « Padre, amore mio ». Venerdì 14 alle ore 18 è previsto l'intervento del comitato « La donna e l'arte », simboli coreografici di Rosanne Sofia Moretti interpretato da Marina Formica e da Alessandra Korompai.

Sabato 15 dicembre la mostra chiuderà con l'intervento di Adele Cambria e con la visita agli ospiti del S. Maria della Pietà.